

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXI 2013

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXI 2013

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXI - 2/2013
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-6780-074-2

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
MARISA VERNA

Comitato scientifico

LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – ENRICA GALAZZI
MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – FEDERICA MISSAGLIA
LUCIA MOR – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – LAURA BIGNOTTI
ELISA BOLCHI – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2014 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di giugno 2014
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

RASSEGNA DI LINGUISTICA TEDESCA

A CURA DI FEDERICA MISSAGLIA

B.-M. SCHUSTER – D. TOPHINKE ed., *Anders-schreiben. Formen, Funktionen, Traditionen*, Erich Schmidt, Berlin 2012 (Philologische Studien und Quellen, 236), 448 pp.

Il volume racchiude i contributi a un convegno su *Anders schreiben/Andersschreiben* tenuto a Paderborn l'8-10 settembre 2010. Le basi teoriche sono espone da Ulla Fix in un denso saggio che ruota intorno a tre asseriti fondamentali: 1) il 'fare in altro modo' si realizza come una deviazione dalla norma; 2) la deviazione è intenzionale e non sempre è riconoscibile facilmente; 3) il 'diverso scrivere' come deviazione intenzionale conferisce al testo un plusvalore semantico e/o pragmatico. Emerge subito il tema della creatività e della *rupture* stilistica, che assume ruoli diversi a seconda delle intenzioni, degli ambiti e dei generi comunicativi.

Ai contributi teorici seguono quelli applicativi. Un primo gruppo di saggi verte sull'infrazione come strumento per criticare le norme stesse. Seguono contributi su casi di deviazione come segnali di peculiarità contestuali (p.es. la violazione della norma ortografica per riprodurre un contesto popolare). Altri studi osservano come da certe deviazioni si sviluppino nuove tendenze nella comunicazione scritta. Vi sono poi ricerche incentrate sull'uso della deviazione come strumento per attirare l'attenzione. Non mancano, infine, contributi dedicati al ruolo del 'diverso scrivere' nelle pratiche di apprendimento della L2.

Nell'insieme, il volume mette in luce la porosità del confine tra le scritture letterarie e le altre forme di comunicazione scritta. La prima, anzi, dà criteri per innovare le norme in tutti i contesti della scrittura, persino nella *business communication*.

Giovanni Gobber

J. BÜCKER, *Position offerings in German radio phone-in talk shows*, "Journal of Pragmatics", 45, 2013, pp. 29-49

Seguendo un modello che spiega gli usi della lingua alla luce degli *activity types*, l'autore studia il 'posizionamento' (*positioning*), cioè i modi in cui le identità-nella-conversazione emergono durante l'interazione. Il termine mette in evidenza il carattere dinamico e collaborativo del processo. Viene scelto un approccio *positioning itself* per il quale il posizionamento è costruito attivamente dagli agenti dell'evento comunicativo. Questi sviluppano un progetto condiviso e costituiscono i 'posizionamenti' come parte di un *common ground*.

Si procede secondo un punto di vista dialogico, che è congruo con il carattere interazionale della pratica comunicativa e si distinguono *self-positioning* e *other-positioning*. Viene scelto un approccio induttivo tradizionale e si mette in luce come la comunicazione verbale si configuri sulla base dei diversi fattori coinvolti nell'evento, così che la stessa nozione di *activity type* emerge nella sua valenza di schema generico che si manifesta nei *tokens*. I dati sono desunti dalle conversazioni svolte nel *talk show* radiofonico tedesco *Dehling*, che prende il nome dal conduttore, Jochen Dehling: gli ascoltatori intervengono in diretta e danno voce alle proprie esperienze, opinioni, emozioni.

Dopo aver delineato le caratteristiche della trasmissione *Dehling* come genere comunicativo, si esaminano le tecniche con cui si invita ad accettare un *positioning* oppure a correggerlo o rifiutarlo: l'invito può avere anche la forma di un'alternativa tra due possibili posizionamenti. In seguito, le forme e le funzioni di *position offering* sono spiegate considerando le caratteristiche del genere comunicativo rappresentato dalla trasmissione. In particolare, emerge la natura dialogica e contestuale delle offerte di posizio-

namento: le identità che si attestano nella conversazione hanno un profilo elaborato in condivisione dagli interlocutori e relativizzato al peculiare contesto in cui avviene l'interazione.

Giovanni Gobber

D. MAZZA ed., *La lingua tedesca. Storia e testi*, Carocci, Roma 2013, 378 pp.

Partendo dalle nuove necessità didattiche generate dalla riforma italiana degli studi universitari in curricula triennali e biennali, il manuale intende rispondere al bisogno di materiale didattico ordinato secondo ambiti e temi specifici. Conciliando gli aspetti diacronico e sincronico, quattro studiose di Lingua tedesca offrono una descrizione della sua storia, seguendo la corretta successione cronologica delle singole fasi, *Althochdeutsch*, *Mittelhochdeutsch*, *Frühneuhochdeutsch* e *Neuhochdeutsch*.

La struttura diacronica 'classica' della presentazione comprende i fenomeni principali relativi alla lingua nei suoi cambiamenti da un periodo all'altro. Si passa così dal paragrafo dedicato alla *Fonologia e ortografia*, a quello dedicato alla *Morfologia e sintassi*; da quello sul *Lessico* a quello sulla *Testualità*. Tali paragrafi costituiscono il *fil rouge* di ognuno dei cinque capitoli, tutti contrassegnati da una ricca antologia di testi che precede il commento grammaticale e stilistico dei fenomeni osservati all'interno di ogni fase storica presentata.

Più articolata e corposa è la parte dedicata al tedesco moderno, in particolare alla lingua del Novecento. Essa è arricchita da due approfondimenti tematici, presentati da altre due studiose. Il primo riguarda il difficile rapporto fra lingua e politica, e analizza la formazione del linguaggio politico, l'uso della lingua per scopi propagandistici nel nazionalsocialismo e i cambiamenti dal secondo dopoguerra all'unificazione tedesca; il secondo si sofferma sulle varianti sociolinguistiche attuali, e quindi nazionali, etno- e sociolettali, di contatto e funzionali-contestuali.

A integrazione del volume è a disposizione online (sul sito www.carocci.it) la pubblicazione di ulteriori brani relativi ai periodi presentati, unitamente a schede di approfondimento segnalate di volta in volta, nelle quali vengono esaminati aspetti tematici, storici e sociali. Grazie a tali approfondimenti e alla varietà dei commenti relativi ai fenomeni linguistici analizzati, il volume si rivolge non solo a studiosi interessati all'evolversi storico, e quindi culturale e letterario della lingua tedesca, ma anche a studiosi maggiormente coinvolti con i fenomeni più prettamente linguistici del suo evolversi.

Lucia Salvato

S. BALLESTRACCI, *Stili e testi in lingua tedesca. Strumenti per l'analisi*, Carocci, Roma 2013, 197 pp.

Il volume di Sabrina Ballestracci è inteso come strumento per l'analisi testuale, in particolare l'analisi stilistica di testi in lingua tedesca offerta in prospettiva comparatistica con l'italiano. Esso si rivolge pertanto a studenti italofoni di Germanistica, mettendo a disposizione un'ampia gamma di scritti autentici appartenenti a diversi generi testuali.

Lo spunto da cui nasce il volume è dato dall'attuale riflessione sulle problematiche relative all'apprendimento linguistico e alla glottodidattica. La prima parte costituisce un'introduzione teorica sulla base di diversi approcci; questa – semplificata rispetto ai modelli di riferimento – viene offerta mediante nozioni derivate da discipline quali linguistica, retorica, stilistica letteraria, psicologia cognitiva e pragmatica.

Oggetto della seconda parte è la riflessione analitica su due principali tipologie di testo, letterario e scientifico-argomentativo. Proponendosi come strumento per l'analisi di testi autentici, e quindi qualificati dalla 'lingua in uso', il volume offre un'analisi delle variazioni linguistiche riscontrabili nelle diverse forme testuali.

Il modello proposto è analitico e prende le mosse dal concetto di stile in quanto fenomeno

olistico: fenomeno complesso che si realizza ai livelli sia macro- che microtestuali. A partire da una vasta gamma di esempi, l'analisi si estende a tutte le strutture testuali – superficiale, pragmatica, tematico-semantica e grammaticale –, arrivando a toccare anche il livello del rapporto intertestuale e interculturale. Per l'analisi sono forniti paradigmi di riferimento che consentono di rilevare il grado di adesione del testo alla norma, rispondendo così a due principali accezioni: *stile prototipico e stile idiosincratico*.

L'intento glottodidattico consiste infine nell'agevolare l'acquisizione di competenze (linguistiche e non) utili ai discenti per affrontare compiti didattici quali la traduzione, la stesura di relazioni seminariali, prove finali e tesi di laurea.

Lucia Salvato

J. MEIBAUER ed., *Hassrede/Hate Speech. Interdisziplinäre Beiträge zu einer aktuellen Diskussion*, Gießener Elektronische Bibliothek 2013, 288 pp.

Unter Hassrede/*Hate speech* wird im Allgemeinen der sprachliche Ausdruck von Hass gegen Personen oder Gruppen durch die Verwendung von Herabsetzungs- und Verunglimpfungsausdrücken verstanden, die Personen aufgrund eines gemeinsamen Merkmals (Rasse, Herkunft, Hautfarbe, Religionszugehörigkeit, Geschlecht, sexuelle Orientierung usw.) gezielt herabwürdigend. Hassrede kann viele unterschiedliche Formen annehmen (S. 1-16); die Thematik ist vielfältig und für verschiedene Disziplinen von Interesse. Die elf Beiträge dieses interdisziplinären Bandes behandeln den Begriff und dessen Verflechtungen hauptsächlich aus der Perspektive der Sprachwissenschaft und der Politikwissenschaft, marginal sind auch die Geschichtswissenschaft und die Literaturwissenschaft vertreten.

Die Sprachwissenschaftler interessieren sich für die Formen der pejorativen Ausdrücke auf allen Ebenen des Sprachsystems und in der Sprachverwendung. Z.B. analysiert Schütte

(S. 121-142) auf der Suche nach bestimmten Mustern der Hassrede Websites und Blogs, die sich mit dem Islam auseinandersetzen; Schwarz-Friesel (S. 143-164) zeigt in ihrem kognitionslinguistischen Beitrag, welche zeitgenössischen Formen der antisemitischen Hassrede in Deutschland zu finden sind; Sties (S. 194-222) schlägt eine wortsemantische Analyse von nominalen Ausdrücken wie *Krüppel*, *Spast* und Adjektive wie *behindert* vor, deren abwertende Funktion auch (vielleicht insbesondere) bei Referenz auf Nicht-Behinderte erhalten bleibt; anhand von authentischen Gesprächen zeigt Technau (S. 223-256), wie die Bedeutung von Hassrede-Ausdrücken verhandelt werden kann.

Die am meisten diskutierte Frage der Politikwissenschaftler ist, inwiefern das Recht auf freie Meinungsäußerung auch die Freiheit zur verbalen Diskriminierung beinhaltet – anders gesagt, ob eine Einschränkung der Redefreiheit gesetzlich vertretbar ist. Z.B. argumentiert Sirsch (S. 165-193) für die Legitimität der Einschränkung der Redefreiheit in liberalen Demokratien unter bestimmten Umständen (z.B. bei nicht-liberaler politischer Propaganda); dagegen zeigt Unger (S. 257-285), die aufgrund der Parameter Inhalt (Medium, Gerichtetheit, Konventionalität, Kontext), Kosten (psychische, physische, soziale) und Wertigkeit (generelle Bedenken, Zensur, soziale Kosten) die Einschränkungskriterien für die freie Rede diskutiert, dass eine rechtliche allgemeingültige Regulierung der Hassrede verschiedene Schwierigkeiten und Gefahren mit sich bringen würde und daher nicht zu befürworten ist.

Maria Paola Tenchini

B. JUSKA – C. BIEMANN – U. QUASTHOFF, *Webbasierte linguistische Forschung: Möglichkeiten und Begrenzungen beim Umgang mit Massendaten*, "Linguistik online", 61, 2013, 4, pp. 7-29

Unter der Prämisse, dass in den letzten 10 bis 15 Jahren das World Wide Web von der linguis-

tischen Forschung vermehrt als Instrument zur Gewinnung empirischer Daten sowie als Kommunikationskanal genutzt wurde, untersuchen die Co-Autoren drei webbasierte Forschungsmethoden: die Online-Befragung, das Crowdsourcing und die webbasierte Korpusanalyse. In drei Abschnitten werden dabei die jeweilige Methode definiert, ihre Relevanz für die Linguistik beleuchtet, an exemplarisch dargestellten Bereichen der Dialektologie, der Semantik und der Lexikografie Beispielprojekte vorgestellt sowie Vorteile und Kritikpunkte der Methode abgewogen. Die Verfasser gelangen zu dem Ergebnis, dass in der webbasierten Gewinnung von Massendaten eine große Chance besteht, bisher in der Linguistik nicht oder nicht ausreichend beantwortete Fragen zu klären. Unter sorgfältiger Berücksichtigung der Verfahrensweisen, die für eine Qualitätssicherung der Untersuchungen stehen, sehen die Autoren den Nutzen webbasierter linguistischer Forschung insbesondere im Bereich quantitativer Fragestellungen.

Jan Henschel

N. BUBENHOFER, *Skandalisierung korpuslinguistisch. Ein empirisch-linguistischer Blick auf die Berichterstattung zur „Wulff-Affäre“*, „Linguistik online“, 61, 2013, 4, pp. 31-55

Mit korpuslinguistischen Methoden überprüft Bubenhofer, ob sich für den Zeitraum der Berichterstattung über die „Affäre“ des ehemaligen deutschen Bundespräsidenten Christian Wulff Schlüsse für typische linguistische Merkmale von Presstexten zu Skandalen ziehen lassen. An Hand aller online verfügbaren Artikel der Bild-Zeitung und der Süddeutschen Zeitung zur Person Wulff vergleicht er dabei die Berichterstattung während der Zeit des Skandals mit der Zeit davor sowie mit einem Referenzkorpus von ca. 1800 Artikeln zur gegenwärtigen Bundeskanzlerin Deutschlands Angela Merkel. Als Resultate zeigen sich für den Skandalkorpus eine Anhäufung von Sprachgebrauchsmustern niedriger Produktivität, eine Zunahme von Sprachgebrauchsmustern mit

Skandalisierungsfunktion, Hinweise auf kommentierende Strukturen, vermehrte Zitate und indirekte Rede sowie eine ähnliche Intensivierung der Berichterstattung der ansonsten unterschiedlichen Zeitungen.

Jan Henschel

A. LIPAVIC-OŠTIR – S. ŠTAVBAR, *Kenntnis und Gebrauch von Sprichwörtern bei zwei Gruppen österreichischer Jugendlicher*, „Linguistik online“, 59, 2013, 2, pp. 87-111

Oštir und Štavbar problematisieren in ihrem Artikel die Bekanntheit und den Gebrauch einer Sprichwortliste bei zwei Gruppen österreichischer Jugendlicher: den Schülern einer Hauptschule einer kleinen Stadt (Fürstenfeld) und denjenigen eines Gymnasiums in Wien. Die Auswertung der im März 2011 durchgeführten Umfrage bezüglich der Kenntnis und Anwendung von 76 alphabetisch angeführten deutschen Sprichwörtern ergab, dass diese durchaus im passiven Lexikon der Schüler vorhanden, d.h. bekannt sind und verstanden, aber kaum gebraucht werden. Die Schüler aus der kleinen Stadt kennen und verwenden die Sprichwörter im Vergleich zu ihren Altersgenossen zudem weniger, was die Autoren jedoch auf den Schultyp (Hauptschule gegenüber Gymnasium) zurückführen. Da sich die Umfrage und dessen Auswertung im Anhang des Beitrages befinden, ermöglichen sich Anknüpfungspunkte für weitere Untersuchungen, auf welche die Autoren explizit hinweisen, darunter der Sprichwörtergebrauch im Kontext des Alters und der Sprichwörtergebrauch im täglichen Sprachgebrauch.

Jan Henschel

M. HENNIG – R. NIEMAND, *Unpersönliches Schreiben in der Wissenschaft: eine Bestandsaufnahme*, „Info DaF“, 40, 2013, 4, pp. 439-455

Der zweiteilige Aufsatz untersucht die sprachlichen Deagentivierungsmuster der schriftlichen

Wissenschaftssprache aus einer formalen und funktionalen Perspektive.

Im ersten Teil werden die wichtigsten zum Teil konträren Forschungsstandpunkte präsentiert, wie das sogenannte ‚Ich-Verbot‘ von Weinrich, das Postulat der ‚Anonymität‘ (Oksaar), die „sprachliche Entfremdung in der Wissenschaft“ (Bungarten).

Im sich anschließenden zweiten Teil des Beitrags erfolgt eine Analyse des sprachlichen Formeninventars, des Origobezugs und der sprachlichen Handlung bei Deagentivierungsprozessen in wissenschaftlichen Texten. Häufige Deagentivierungsmuster sind beispielsweise der Subjektschub („Der folgende Beitrag thematisiert...“), die Passivformen, man-Sätze und Infinitivkonstruktionen mit ist/hat man.

Beate Lindemann

T. WELKE, *Vom (Ver-)Schweigen und Erzählen. Leerstellen als Herausforderung. Arbeit mit dem Medium Film im Deutsch als Fremdsprache – und Deutsch als Zweitsprache-Unterricht am Beispiel von „Novemberkind“*, „Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht“, 17, 2012, 2, pp. 32-43 (<http://zif.spz.tu-darmstadt.de/jg-17-2/beitrag/Welke.pdf>)

Welke stellt die Arbeit mit dem Film *Novemberkind* von Christian Schwochow, 2008 im Deutsch als Zweitsprache-Unterricht vor. Der Film thematisiert anhand der Suche einer jungen Frau nach ihrer Mutter den Konstruktionscharakter von Identität und die Bedeutung von Narration für die Identitätskonstruktion. Die Identitätssuche im deutsch-deutschen Kontext ist gerade auch für Lernende interessant, da sie in eine Reflexion der Identität der Studierenden münden kann. In dem Film geht es um perspektivierendes Erzählen von Wirklichkeit und die Frage, wie die Wahrheit wirklich aussieht. An dieser Leerstelle des Films kann die Diskussion im Unterricht ansetzen.

Christine Arendt

R. HEIMRATH, *Landeskundeunterricht zum Nationalsozialismus. Ein Praxisbericht aus der Mongolei*, „Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht“, 18, 2013, 2, pp. 100-121 (<http://zif.spz.tu-darmstadt.de/jg-18-2/beitrag/Heimrath.pdf>)

Heimrath schildert in seinem Beitrag eine Unterrichtssequenz zum Thema Nationalsozialismus im 4. Jahr des Deutsch-Studiums an der Nationaluniversität der Mongolei. Diese Sequenz wurde vor dem Hintergrund einer Umfrage bei fortgeschrittenen Studierenden durchgeführt, die zum Ergebnis hatte, dass der Name Hitler sehr bekannt und häufig positiv besetzt ist. Dagegen waren keine Kenntnisse über die Zeit des Nationalsozialismus in Deutschland vorhanden. Bei der Unterrichtseinheit wurde zunächst mit Texten unter anderem zum Werdegang Hitlers gearbeitet. Anschließend wurden die Filme *Comedian Harmonists* von Joseph Vilmaier, 1997 sowie *Schindlers Liste* von Steven Spielberg, 1993 gezeigt. In einem abschließenden Gespräch wurde deutlich, dass es zu einer Relativierung des Hitler-Bildes im Bewusstsein der Studierenden gekommen war und die Studierenden gelernt hatten, historische Sachverhalte aus einer anderen Perspektive wahrzunehmen.

Christine Arendt

I. BOSE – U. HIRSCHFELD – B. NEUBER – E. STOCK, *Einführung in die Sprechwissenschaft. Phonetik, Rhetorik, Sprechkunst*, Narr, Tübingen 2013, 288 pp.

Dieses hochaktuelle Lehrbuch zum Thema „Sprechwissenschaft“ bearbeitet die Forschungsschwerpunkte der haleschen Sprechwissenschaft: sprechwissenschaftliche Phonetik, kindliche Kommunikation, rhetorische Kommunikation, Medienrhetorik und Sprechkunst, wobei die Beiträge der vier Hauptautoren sowie weiterer Forscher und Nachwuchswissenschaftler (Y. Anders, A. Ebel, M. Haase, K. Hannken-Illjes, U. Hierse, U. Hollmach, C. Keßler, J. Kiesler, V. Klose, W. Kranich, S.